

LIBRI PER L'ESTATE

Una ricca stagione letteraria

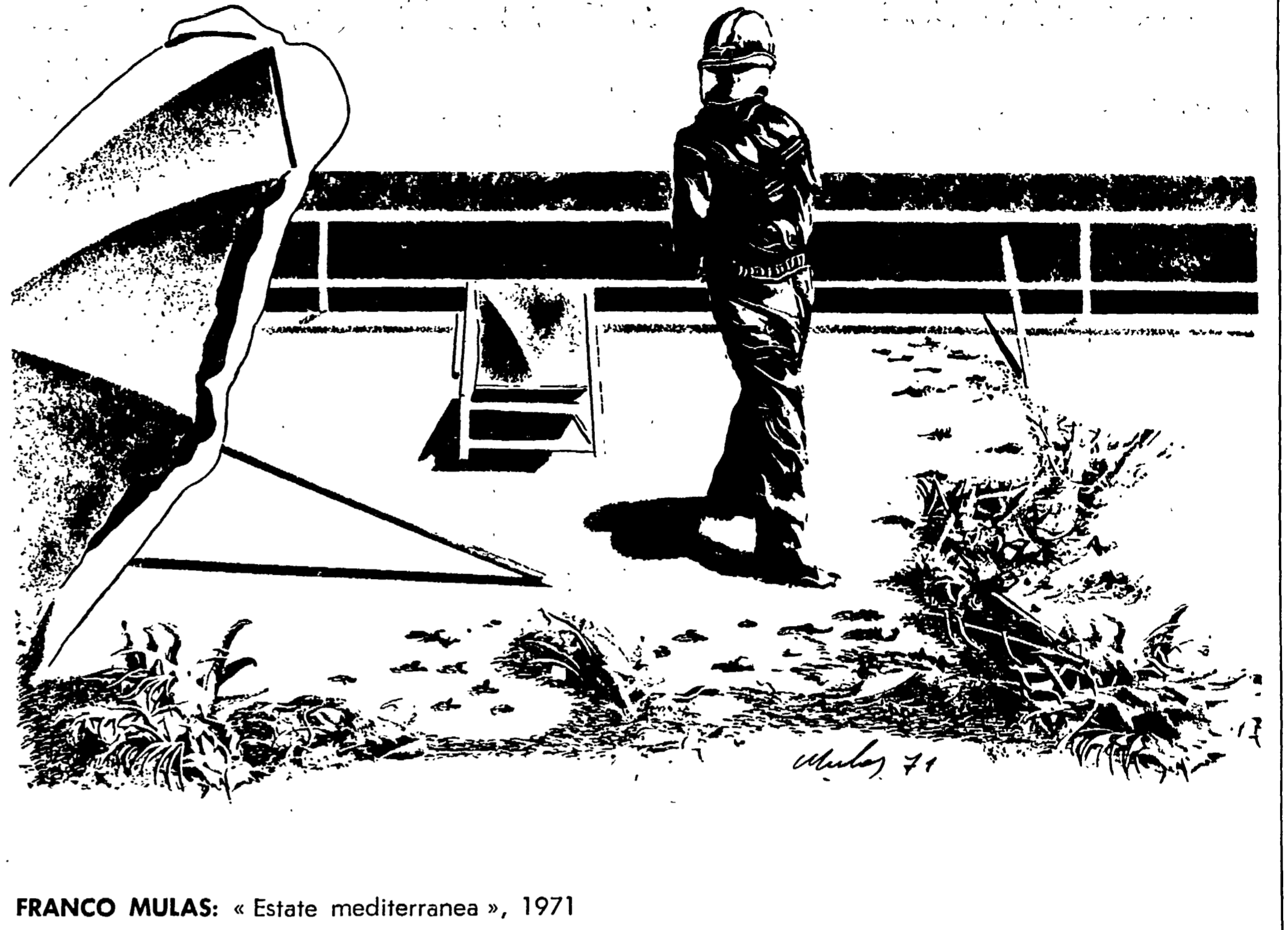
Nomi vecchi e nuovi e tanti modi di narrare

In questi ultimi mesi, l'industria editoriale ha messo sul mercato un'immensa quantità di libri. Il primo posto lo tiene sempre la saggiistica, ma varia e vasta è stata anche la produzione di testi di narrativa. Meno abbondante, e tuttavia ben presente anche la poesia. In tutte e tre le sezioni, si riscontra peraltro il ritorno di grandi nomi: come quelli, ad esempio, di Aldo Palazzeschi, di Alberto Moravia, di Edoardo Sanguineti, o di Eugenio Montale, di Pier Paolo Pasolini, o di Giacomo Debenedetti, Gianfranco Contini, Giovanni Macchia. E sono nomi di cui si deve tenere conto nella segnalazione del libro per l'estate.

ansia di sublimarsi nelle sue aspirazioni artistiche e nei suoi desideri di conoscenza. Intanto, della desublimazione che di lui opera il sesso. Certo, la desublimazione e la sconfitta sono dovute alla riduzione dell'uomo a cosa nel sistema di vita borghese: ma il protagonista non ne ha coscienza, e dopo inutili tentativi di opposizione a livello esistenziale, non ha alternative, subisce la sconfitta e accetta l'integrazione. Un libro sui generis, letteratura che si fa teatro, sono le «Storie naturali» (Feltrinelli, p. 244, L. 2.500) di Edoardo Sanguineti. Le storie di Edoardo Sanguineti, l'autore, che intende proporre con esse una «idea di teatro come parodia della vita». Un teatro tutto affidato alla ossessione della parola e che si compie come « puro effetto vocale ». I personaggi delle quattro storie sono definiti « sono definiti », dice l'autore — solo dalle storie che raccontano, tutte caratterizzate da nevrosi o da tic sulla base dell'esperienza corporea: ognuna racconta di traumi subiti per il fatto di avere un corpo. Anzi, « i personaggi si definiscono prima di tutto » (per il fatto di essere dotati di un corpo: « Io è prima di tutto un corpo, la vita non è che la storia di un corpo »).

stino servile di casalinga, trova poi la ragione e la forza di ribellarsi e di rivendicare il diritto ad una sua vita autonoma e consapevole. Capisce soprattutto che per la soluzione dei propri problemi occorre modificare i rapporti con gli altri, poiché non si possono realizzare le proprie aspirazioni se gli altri non sono d'accordo. Il libro ha il suo fascino nell'ascolta liricità della scrittura. Con «Notte sull'altura» (Rizzoli, p. 207, L. 2.400) ritorna Giuseppe Bonaviri. Il libro è presentato da Italo Calvino come « un impatto di materiali culturali e fantastici disparati: occultistici, alchemici, scientifici, etnologici », in cui l'episodio autobiografico (il ritorno al paese del protagonista per la morte del padre) si trasforma in un pellegrinaggio fantastico e « il disegno generale sfuma in un delirio musicale ». Ancora per la narrativa, sono da segnalare almeno «Noi della seconda» (Garzanti, L. 2.200), un libro minore di C. E. Gadda; «Primo il corpo» di Giuseppe D'Agata (Bompiani, L. 2.000); e le «Comiche» (Einaudi, L. 1.000) di Maria Cristina Celati, « un confine » (Feltrinelli, L. 2.600) di Germano Lombardi, «La spiaggia d'oro» (Rizzoli, L. 2.800) di Raffaello Brignetti.

Armando La Torre



FRANCO MULAS: « Estate mediterranea », 1971

Saggistica

È il momento di rileggere Marx e Engels negli economici

Kostas Filinis è un dirigente comunista, un militante di primo piano del movimento operaio, un detenuto in carcere dal 27 novembre 1967, condannato all'ergastolo dopo il primo grande processo organizzato dal colonnello contro il movimento di lotta. In carcere ha scritto un curioso, istruttivo libretto su «Teoria dei giochi e strategia politica» che viene ora tradotto in italiano (Editori Riuniti, pp. 192, L. 1.300). È un tentativo di applicare al campo delle scienze politiche alcune conquiste del moderno pensiero matematico che vale la pena di segnalare. Anche per la consapevolezza che entra in questa applicazione assume un significato. Se è possibile considerare la lotta politica come un gioco di strategia (meteo, gli scacchi) e ciò non significa, tuttavia, che si possa prendere una qualche decisione politica in base alla teoria dei giochi. Esistono decisioni che non dipendono tanto dalla previsione di una eventuale decisione dell'avversario, quanto dalla situazione economica, sociale e politica oggettiva. A volte il buon senso evita quelle che Marx chiamava le « robbinate ».

Un villaggio cinese

Un gruppo di opere di notevole interesse per la conoscenza dell'insieme di problemi politici, economici e sociali relativi a questi vengono chiamate società di transizione verso il socialismo sono pubblicate dalla Editrice Jaca Book. Si tratta, da un lato, del recupero alcuni testi del dibattito economico sviluppati in seno al movimento comunista negli anni della edificazione della società sovietica (per es. «L'introduzione alla economia politica» di Rosa Luxemburg, pp. 296, L. 1.400; «Dalla Nep al socialismo» e «La nuova economia» di Preobrazhensky, rispettivamente di pp. 160, L. 900 e pp. 368, L. 2.000). Dall'altro lato dalla proposta di alcune ricerche come quella di Samir Amin, «L'accumulazione su scala mondiale» (660 pp., L. 3.800). Il saggio di André Gunder Frank, «Sul sottosviluppo capitalistico» (pp. 160, L. 1.500). A proposito dei temi economici politici e sociali evocati dalla problematica delle società di transizione va ricordato il contributo di Myrdal e Kessle pubblicato da Einaudi nella collana del «Nuovo Politicomico». «Un villaggio cinese nella rivoluzione culturale» (pp. 191, L. 1.000). Myrdal è tornato nel villaggio da cui redasse il rapporto pubblicato alcuni anni fa proprio in apertura della collana «Il nuovo Politicomico». Nella stessa collana einaudiana di «Le nin» di Lukacs (L. 800) ripropone oltre che un denso profilo teorico-politico del grande dirigente rivoluzionario anche uno dei momenti più interessanti della ricerca di Lukacs. Tra i contributi al dibattito teorico sul senso e la funzione del materialismo un elemento relativamente nuovo è costituito dal saggio di Friedrich Engels, 5 volumi in cofanetto (pp. 564, L. 1.800). Sotto il titolo, «I principi fondamentali del marxismo» vi sono pubblicati «La concezione materialistica della storia», il «Manifesto del Partito Comunista», «Sulla prezzo della merce», «La teoria del valore del socialismo dalla utopia alla scienza», oltre che, naturalmente, l'edizione economica in cofanetto (ot-



Jimi Hendrix

Dischi di musica pop, folk e jazz

Cry of love: l'ultimo vero LP di Jimi Hendrix

Il 1971 ha segnato il vero e proprio boom della musica pop in Italia. Il grande interesse di un folto pubblico di giovani verso le nuove tendenze musicali (in prevalenza anglosassoni) ha determinato un notevole salto qualitativo in campo discografico, spostandosi l'asse verso il consumo dei dischi. Ecco un elenco di dischi di musica pop, folk e jazz tra i migliori comparati in questo periodo e che saranno, stando agli attuali, positivi indici di gradimento, gli autentici best-sellers dell'estate '71. Innanzitutto c'è l'ultimissimo album del Rolling Stones, che si intitola «Sticky Fingers» (edito dalla RSR) e sta rilanciando il complesso in tutto il mondo. Un successo che ricorda quello dei primi tempi. Anche i Beatles si fanno sentire, benché divisi, e, dopo il triplo LP di George Harrison intitolato «All the things must pass e edito dalla Apple, ecco che appare anche Mc Cartney con un 33 giri che si intitola «Ram» (sempre per la Apple), composto da Paul con l'aiuto di sua moglie Linda. Continua, invece, la martellante, mi-

stificatoria e speculativa distribuzione dei dischi postumi di Jimi Hendrix, il chitarrista americano recentemente scomparso. In tutti, però, è nascosto l'inganno, e ripeteremo ancora che lo unico, vero, ultimo LP di Hendrix è il notevole «Cry of love» (inciso per la Polydor). Con i Santana, il gruppo sudamericano più che mai sulla cresta dell'onda, la musica d'impostazione afroamericana subisce una sensibile scossa e si pone su timbri piacevoli e decisamente inediti grazie all'album «Mut Slide» (CBS-CGD). Ma anche il rock, il graffiante rock britannico oppure l'hard-rock statunitense, possiedono interesse esponenti: per il primo ci sono i Curved Air (una vera rivelazione) con il loro album «Air Conditioning» (della Warner Bros) e per il secondo i Grand Funk Railroad con il doppio LP «Survival», inciso per la Capitol. Per chi ama la musica underground, quella che esprime la più avanzata sperimentazione, con improvvise jazzistiche o classiche, c'è da scegliere: dallo spagnolo Aquilino degli scozzesi Jethro Tull (su Reprise), al «sinfonico» Atom Heart Mother, una suite ripetibile eseguita dal Pink Floyd (disco EMI), a Eterni, l'ultimo album del Nice (sciolto da tempo) come estremo tributo ad una formazione pop tra le migliori (etichetta: Charisma Records); senza contare L. A. Woman dei Doors, edito dall'Elektra, e Chunga's Revenge di Frank Zappa (Reprise).

Ritorno di Bob Dylan

La musica folk è oggi quantomai fruita ed apprezzata: persino Bob Dylan ha fatto il suo trionfale ritorno con un album degno di nota, «New Morning» (per la

Poesia e narrativa

Canli negri: le grandi voci di protesta; Accademia Sansoni, 1971, pp. 172, L. 1.800. GIUSEPPE D'AGATA: Primo il corpo; Bompiani, 1971, pagine 162, L. 2.000. EVTUSHENKO: Poesie; Garzanti, 1971, n. 231, L. 600. JOSÉ LEZAMA LIMA: Paradiso; il Saggiatore, 1971, lire 3.500. SAUL BELLOW: Il pianeta di Mr. Sammler; Feltrinelli, 1971, pp. 276, L. 2.700. ATTILIO BERTOLUCCI: Viaggio d'inverno; Garzanti, 1971, pp. 143, L. 2.000. PIER PAOLO PASOLINI: Tra i morti; Garzanti, 1971, pp. 208, L. 2.200. JULIO CORTAZAR: Storia di Cronopio e di Fama; Einaudi, 1971, L. 1.400. EDWARD GORDON CRAIG: Il mio teatro; Feltrinelli, 1971, pp. 234, L. 3.000. GIOVANNI GUAITA: Lettera di Babel alla Chromante; Alfinsegna di «Canto d'oro», 1971, pp. 180, L. 2.000. GIUSEPPE BONAVIRI: Notte sull'altura; Rizzoli, 1971, pp. 680, L. 2.400. MARIO LUZI: Su fondamenti invisibili; Rizzoli, 1971, pagine 60, L. 1.300. HERMANN MELVILLE: Due storie di marinai; Benito Cereno; Bilibud; Einaudi, 1971, pp. 226, L. 3.200. LEONARDO SCIASCIA: Ahi relativi alla morte di Raymond Chandler; Edizioni Esse, 1971, pp. 75, L. 500. S. ANDERSON: Racconti dell'Ohio; Einaudi, 1971 (ristampato), L. 900. E. M. ASTURIAS: Antologia di Spoon River; Einaudi, 1971 (ristampato), L. 800. M. A. ASTURIAS: Clarivigilia primaverile; Accademia Sansoni, 1971, pp. 180, L. 1.800. GIOVANNI RABONI: Economia della paura; All'insegna del pesce d'oro, pp. 45, lire 1.000. ROBERT PENNE WARREN: Racconto del tempo e altre poesie; Einaudi, 1971, L. 3.000. RAFAEL ALBERTI: L'uomo disabile; Notte di guerra al Museo del Prado; Einaudi, 1971, pp. 112, L. 800. KAFKA: Il processo; Mondadori e Oscar, 1971, pp. 218, L. 1.000. La parola interdetta: poeti surrealisti portoghesi; Einaudi, 1971, pp. 206, L. 3.400. ANDRÉ BRETON: Antologia dello humour nero; Einaudi, 1970, pp. 372, L. 3.200. PIERLUIGI BERTOLUCCI: Canto Gerardo; volume II; Accademia Sansoni, 1970, L. 2.400. JAMES JOYCE: Gente di Dublino; Mondadori, Oscar, 1971, n. 325, L. 600. BERTOLT BRETON: I capolavori; Einaudi; Gli struzzi, 1971, 2 volumi, L. 2.000. DON LUCA ASPREA: Il pretevolocci; Feltrinelli, 1971, pp. 332, L. 2.200. NORMAN MAILER: Un fuoco sulla luna; Mondadori, pagine 454, L. 2.900. OTTIERO OTTIERI: Il pensiero perverso; Bompiani, 1971, pp. 158, L. 1.200. RAFAEL ALBERTI: Antologia lirica; Sansoni Accademia, 1971, pp. 228, L. 1.800. EUGENIO MONTALE: Satura; Mondadori e Lo specchio, 1971, pp. 153, L. 2.500. EMILIO SALGARI: Avventure di Gulliver; di Gulliver e di mare; Einaudi, 1971, pp. 366, L. 1.400.

David Grieco

La storia per luglio

La «conquista» spagnola

AMERICA PRECOLOMBIANA, di Laurette Sejourné, il più recente volume uscito nella «Storia universale Feltrinelli - Fischer» (pag. 330, L. 1.500), è uno dei più belli di questa pregevole collana. La difficoltà che s'incontra non quando si cerca di ritrovare il senso delle antiche culture americane sono enormi: l'oblio e le deformazioni che le nascondono costituiti sono una «muraia» di apparentemente insormontabile. Gli invasori europei, « sospinti da una cieca forza che nessun riconoscimento dell'altro poteva turbare », si attraverso foreste, deserti e paludi, risalirono fiumi e scalarono montagne senza un annientamento totale dei valori morali che condusse al naufragio delle antiche strutture e lasciò i sopravvissuti in un vuoto interiore e sociale tale che la saggezza del più elementare principio vi assunse l'aspetto di un miracolo. Ora, se gli aborigeni non erano che selvaggi i quali non meritavano altro destino all'infuori dello sterminio e della schiavitù, e che sta fu la loro sorte, che senso può avere una «storia» dell'America precolombiana? Non sarebbe più esatto sostenere che la storia del continente incomincia con l'arrivo degli europei? «Questo è ciò che in effetti crede la maggioranza», documenta Laurette Séjourné — e «andare contro tale opinione è ancora oggi cosa più ardua di quanto non si pensi: le resistenze sono

tenaci, e qualsiasi revisione appare un sacrilegio». Un sacrilegio, tuttavia, che vale la pena di commettere: il livello dei risultati scientifici raggiunti con questo volume — in particolare nel quarto capitolo, che vale come un'indagine — sta a dimostrarlo.

I giorni della Comune

Il centenario della Comune di Parigi del 1871 non è stato molto ricordato (e le ragioni non sono difficili a capire) dall'editoria italiana. Va però segnalata una buona antologia — I GIORNI DELLA COMUNE — uscita nella collana di Feltrinelli «Il pensiero socialista» (pag. 458, L. 3.800), che raccoglie articoli dei più importanti giornali parigini dal 7 settembre 1870 al 24 maggio 1871 e documenti ufficiali della Comune. Fra gli autori, Blanqui, Piat, Rochefort, Lissagaray, Courbet, Desclèze. Interessante l'introduzione di Maruccia Saltrai guida alla lettura dei testi ed è di notevole utilità l'indice dei giornali, corredato da note sulle tendenze politiche di ciascuno di essi e sui principali redattori. Un testo ancora « vivo », un esempio di « giornalismo rivoluzionario » di prim'ordine, sono LE OTTO GIORNI DI MAGGIO DIETRO LA BARRICATE DI Prosper-Olivier Lissagaray (Feltrinelli, pp. 175, L. 700).

I volti del fascismo

I TRE VOLTI DEL FASCISMO (ora ristampato negli Oscar Mondadori: 1.000 lire) e LA CRISI DEI REGIMI LIBERALI E I MOVIMENTI FASCISTI (il Mulino, pag. 453, L. 5.000) sono due opere dello storico tedesco occidentale Ernst Nolte, di notevole interesse. L'autore cerca di cogliere le caratteristiche essenziali del fascismo come fenomeno storico mettendo a confronto i diversi movimenti fascisti ed inquadrando nella generale crisi del regime liberale fra le due guerre. Nella Piccola biblioteca Einaudi è uscito l'importante saggio dello studioso marxista inglese Eric J. Hobsbawm (Autore de I RIBELLI e delle RIVOLUZIONI BORGHESE) IL BANDITISMO SOCIALE (pagine 135, Lire 800). Egli si occupa qui di un fenomeno che presenta straordinarie uniformità (conseguenza di situazioni simili) dalla Cina al Perù, dalla Sicilia all'Ucraina all'Indonesia, ricostruendone le costanti e le componenti sociali, economiche, religiose, culturali e politiche. L'analisi è centrata sul « ribelle » all'interno delle società rurali, e simbolo della protesta e della rivolta contadina, espressione di un biso-

Mario Ronchi